

Assemblea costitutiva del Comitato berlinese per l'acqua È l'inizio di un'ampia alleanza sociale

di Ulrike von Wiesenau

Il 28 novembre 2013, oltre 40 persone rappresentanti di varie realtà e organizzazioni, hanno dato vita con il Tavolo dell'acqua a Berlino, al Comitato berlinese per l'acqua. I primi contributi sono venuti dal Tavolo berlinese dell'energia, dall'Alleanza per la gestione dell'acqua pubblica (AöW), della Lega dei coltivatori (VDGN), della Lega tedesca per l'ambiente e la protezione della natura (BUND), dal Laboratorio ecologico di Berlino e dell'iniziativa Cooperativa dal Basso. Altre presenze sono attese nelle prossime riunioni.

Il 49,9 per cento dell' Azienda dell'acqua di Berlino era stato ceduto nel 1999 per 1,68 milioni di euro, alla Holding S.p.A. dei gruppi RWE e Veolia. Si trattava della più grande privatizzazione di un'azienda idrica all'interno dell'Unione Europea. I contratti di questa "Compartecipazione pubblico-privata" (PPP) erano segreti e furono pubblicati dal Senato soltanto grazie alla pressione del referendum indetto dal Tavolo dell'acqua di Berlino. Già nell'ottobre 2012 il Land di Berlino aveva ricomprato la quota del gruppo RWE mentre il riacquisto della quota Veolia è avvenuto poche settimane fa. Il Tavolo Berlese non soltanto critica l'esosità del prezzo pagato - circa 1,2 miliardi di euro complessivi -, ma chiede anche una ristrutturazione delle aziende idriche berlinesi tuttora organizzate come holding complesse.

Dopo la rimunicipalizzazione: democratizzazione!

Con il costoso riacquisto delle quote private il cammino verso la rimunicipalizzazione non si è ancora concluso. Molti dei problemi di politica ambientale e sociale sono tuttora irrisolti. Nei 14 anni trascorsi dalla privatizzazione del 1999, l'attività delle aziende idriche berlinesi sono state condizionate dalla corsa ai profitti. Sebbene il Land continuasse a essere il maggior azionista di queste aziende, la direzione tecnica e commerciale era tutta in mano privata. I prezzi dell'acqua rincararono fino a più del 35 per cento. Le quote dei ricavi provenienti dall'acqua e destinate agli investimenti venivano liquidate ai privati come profitti.

I dipendenti delle aziende dell'acqua furono ridotti di un terzo. Dal mancato sviluppo di queste aziende, il Tavolo berlinese trae la conclusione che in futuro la cittadinanza dovrà assolutamente partecipare alla loro gestione per assicurare che le aziende rimunicipalizzate si orientino su criteri sociali, ecologici e democratici.

Per chiarire i contenuti e fornire un modello di orientamento, nel settembre 2013 il Tavolo berlinese ha presentato la bozza di una "Carta berlinese dell'acqua". Linea direttrice di questa Carta è un'amministrazione trasparente - e quindi senza segrete stanze -, socialmente equa, ecologicamente sostenibile e democratica. Inoltre, la Carta esclude ulteriori privatizzazioni, sia totali sia parziali. Fondamentale è la partecipazione democratica alla gestione da parte della cittadinanza berlinese, perché l'esperienza ha dimostrato - e continua ogni giorno a dimostrarlo - che il solo controllo del parlamento non è sufficiente. Già nella seduta costitutiva è stato possibile discutere le prime proposte sul futuro modo di concepire il Consiglio dell'acqua.

In futuro, non soltanto tutti i documenti di rilievo dovranno essere accessibili alla cittadinanza, ma questa dovrà venire coinvolta nelle decisioni imprenditoriali. Un'opzione futura per Berlino la offre l'esempio di Parigi. Dopo 25 anni di gestione privata dell'acqua, il 1° gennaio 2010 nella capitale francese l'approvvigionamento è tornato in possesso della città. Con "Eau de Paris" è stata fondata un'impresa in mano pubblica. Accanto al Consiglio di amministrazione, composto da 13 delegati

della città e 5 rappresentanti della cittadinanza parigina con potere deliberativo, e 2 rappresentanti della cittadinanza con potere consultivo, esiste un collegio di controllo con funzione consultiva – l'”Observatoire parisien de l'eau” -, composto da rappresentanti dei consumatori, inquilini e ambientalisti, oltre che scienziati ed esperti indipendenti. Dopo le penose esperienze della privatizzazione berlinese il Tavolo è favorevole a un “Collegio per la capitale” con funzione non soltanto consultiva ma anche deliberativa e di controllo. Il Tavolo berlinese dell'acqua può essere visto come evoluzione del modello parigino.

Alla rimunicipalizzazione deve seguire la democratizzazione: questo vale anche per Berlino perché da soli gli attuali meccanismi della democrazia rappresentativa non sono più in grado di risolvere i problemi della cosa pubblica minata da un'economia priva di freni, e quelli dell'influenza sempre più massiccia delle *lobby*. Partecipazione della cittadinanza e democrazia diretta sono retaggio del successo del referendum berlinese sull'acqua. Ora, con la rimunicipalizzazione delle aziende idriche di Berlino, esiste la possibilità, unica nel suo genere, di creare un modello di partecipazione diretta a un'impresa pubblica sotto forma di “Consiglio dell'acqua” che può rappresentare un'importante pietra miliare sulla via del ripristino del primato della politica, e la linea guida per altri settori di tutela e sicurezza sociale. Il Consiglio berlinese dell'acqua deve avere il diritto di informazione, collaborazione e di partecipazione decisionale sugli obiettivi imprenditoriali e i principi della gestione delle aziende idriche della città. Come il Consiglio dell'acqua debba essere composto, chi e come esso debba scegliere i propri membri, sarà una questione decisiva nelle sedute future.

Nei prossimi mesi avranno luogo riunioni con all'ordine del giorno temi specifici, tra gli altri: la futura forma giuridica e struttura organizzativa delle aziende idriche berlinesi, coinvolgimento di cittadini e lavoratori, oltre che aspetti sociali e ambientali. Dopo il successo dell'azione di trasparenza operata dal comitato di ricerca del tavolo dell'acqua “Klaerwerk”, che ha fornito un determinante contributo all'analisi degli scandalosi contratti segreti, adesso, con il Consiglio berlinese dell'acqua, viene creato un ulteriore strumento di democrazia diretta che deciderà nuove regole per una democrazia capace di rinnovarsi e funzionare.

Ulteriori informazioni sul sito WWW.berliner-wassertisch.net

Carta dell'acqua sul sito

<http://berliner-wassertisch.net/assets/pdf/Presse/Berliner%20Wassercharta%20-%202013-09-05.pdf>

L'autrice Ulrike von Wiesenau è addetto stampa del Tavolo dell'acqua di Berlino e ha dato un contributo decisivo al progetto della campagna per il referendum berlinese sull'acqua. Esperta di democrazia, è consigliera di organizzazioni e iniziative del movimento per una democrazia diretta.

~ ~ ~

Gründungsversammlung des Berliner Wasserrates
Auftakt vereint ein breites gesellschaftliches Bündnis
Von Ulrike von Wiesenau

Über 40 Personen, zumeist Vertreterinnen und Vertreter von Initiativen und Organisationen, haben am 28.11. mit dem Berliner Wassertisch in einer Gründungsversammlung den Auftakt zur Arbeit des Berliner Wasserrates (Arbeitstitel) gesetzt. Erste Stellungnahmen wurden eingebracht, u.a. von Vertretern des Berliner Energietisches, der Allianz der öffentlichen Wasserwirtschaft (AöW), des Verbands Deutscher Grundstücksnutzer (VDGN), des Bund für Umwelt und Naturschutz Deutschland (BUND), vom Ökowerk Berlin und der Initiative Genossenschaft von unten. Weitere Initiativen und Verbände werden in den nächsten Sitzungen folgen.

Die Berliner Wasserbetriebe waren im Jahr 1999 zu 49,9 Prozent für 1,68 Milliarden Euro über eine Holding AG an die Konzerne RWE und Veolia veräußert worden. Es war die größte Teilprivatisierung eines kommunalen Wasserbetriebes innerhalb der Europäischen Union. Die Verträge dieser "Öffentlich-Privaten Partnerschaft" (PPP) waren geheim und wurden erst unter dem Eindruck des vom Berliner Wassertisch erzwungenen Volksentscheides vom Senat veröffentlicht. Bereits im Oktober 2012 hatte das Land Berlin den Anteil des Konzerns RWE zurückgekauft, der Rückkauf des Veolia-Anteils erfolgte vor wenigen Wochen. Der Berliner Wassertisch kritisiert nicht nur die Höhe des zusammen rund 1,2 Milliarden Euro teuren Rückkaufpreises, sondern fordert eine Umstrukturierung der nach wie vor als komplexe Holding organisierten Berliner Wasserbetriebe.

Nach Rekommunalisierung: Demokratisierung!

Mit dem überkauften Rückkauf der privaten Anteile ist das Ende des Weges zur Rekommunalisierung noch nicht erreicht. Viele umweltpolitische und soziale Aufgaben sind liegen geblieben. In den 14 Jahren nach dem Privatisierungsbeschluss von 1999 war die Tätigkeit der Berliner Wasserbetriebe der Gewinnerzielung untergeordnet. Obwohl das Land Mehrheitseigner der Wasserbetriebe blieb, lag die technische und kaufmännische Leitung vollständig in privater Hand. Die Wasserpreise stiegen um mehr als 35 Prozent. Die für Investitionen vorgesehenen Anteile des Wassergelds wurden als Gewinne an die Privaten ausgezahlt.

Die Belegschaft der Wasserbetriebe wurde um ein Drittel reduziert. Der Berliner Wassertisch zieht aus diesen Fehlentwicklungen den Schluss, dass die Bürgerinnen und Bürger künftig an der Leitung der Wasserbetriebe beteiligt sein müssen um sicherzustellen, dass die rekommunalisierten Betriebe sich an den gebotenen sozialen, ökologischen und demokratischen Kriterien orientieren.

Der Berliner Wassertisch hat zur inhaltlichen Verständigung der Akteure und zur modellhaften Orientierung im September 2013 den Entwurf einer "Berliner Wassercharta" vorgestellt. Leitlinie der Wassercharta ist eine transparente, also ohne geheime Gremien arbeitende, sozial gerechte, ökologisch nachhaltige und direkt-demokratische Wasserwirtschaft. Durch diese Charta soll überdies eine erneute Privatisierung oder Teilprivatisierung ausgeschlossen werden. Wesentlich ist die demokratische Beteiligung der Berliner Bürger an den Betrieben, da die Erfahrung erwiesen hat – und jeden Tag neu erweist –, dass die alleinige Kontrolle durch das Parlament nicht ausreicht. Erste Vorstellungen zur weiteren Konzipierung des Berliner Wasserrats konnten bereits in der Gründungssitzung diskutiert werden.

Künftig sollen nicht nur alle relevanten Unterlagen für die Bevölkerung zugänglich sein, sie soll auch in die unternehmerischen Entscheidungen eingebunden werden. Eine Zukunftsoption für Berlin eröffnet das Beispiel von Paris. Am 1. Januar 2010 brachte die französische Hauptstadt nach 25 Jahren privater Wasserwirtschaft die Wasserversorgung in städtischen Besitz zurück. Mit »Eau de Paris« wurde ein Unternehmen in öffentlicher Hand gegründet. Neben dem Verwaltungsrat des Unternehmens, dem »Conseil d'Administration«, in den 13 Stadtverordnete und 5 Vertreter der Pariser Bürgerschaft mit beschliessender Stimme sowie 2 Bürgervertreter mit beratender Stimme entsandt werden, besteht ein partizipatives Kontrollgremium mit beratender Funktion, der "Observatoire parisien de l'eau", in dem Vertreter des Verbraucher-, Mieter-, und Umweltschutzes wie auch unabhängige Wissenschaftler und Experten versammelt sind. Nach den fatalen Erfahrungen der Berliner Teilprivatisierung favorisiert der Berliner Wassertisch für die deutsche Hauptstadt ein Gremium der Beteiligung, das nicht nur beratende, sondern eine direkt mitbestimmende und kontrollierende Funktion übernehmen soll. Der Berliner Wasserrat kann als Weiterentwicklung des Pariser Modells gesehen werden.

Auf Rekommunalisierung muss Demokratisierung folgen, das gilt auch für Berlin, denn die bestehenden Einrichtungen der repräsentativen Demokratie allein sind nicht mehr imstande, die Probleme eines von der entfes-selten Ökonomie unterminierten Gemeinwesens und der immer massiveren Einflussnahme von Lobbyisten zu lösen. Bürgerbe-teiligung und direkte Demokratie sind das Vermächtnis des erfolgreichen Berliner Wasser-Volksentscheids. Mit der Rekommunalisierung der Berliner Wasserbetriebe besteht jetzt die einzigartige Chance, ein Modell der direkten Beteiligung an einem öffentlichen Unternehmen in Gestalt eines "Wasserrates" zu entwerfen, das ein wichtiger Markstein auf dem Weg zur Wiederherstellung des Primats der Politik und Leitbild für andere Bereiche der Daseinsvorsorge sein kann. Der Berliner Wasserrat soll Informations-, Mitwirkungs- und Mitentscheidungsrechte über die Unternehmensziele und die Grundsätze der Unternehmensführung der Berliner Wasserbetriebe haben. Wie der Wasserrat zusammengesetzt sein soll und wer in welchem Verfahren seine Mitglieder wählen soll, wird eine entscheidende Frage des weiteren gesellschaftlichen Diskurses in den nächsten Sitzungen sein.

In den nächsten Monaten werden themenspezifische Sitzungen stattfinden, bei denen es unter anderem um die künftige Rechtsform und die Organisationsstruktur der Berliner Wasserbetriebe, um die Einbindung der Bürger und der Beschäftigten sowie um Sozial- und Umweltaspekte gehen wird. Nach der erfolgreichen Aufklärungsleistung des öffentlich arbeitenden Wassertisch-Untersuchungsausschusses "Klaerwerk", der maßgebliche Beiträge zur Analyse der skandalösen Geheimverträge lieferte, wird mit dem Wasserrat in Berlin nun ein zweites Instrument der direkten Demokratie begründet, das neue Maßstäbe für eine sich erneuernde, funktionsfähige Demokratie setzen wird. (PK)

Weitere Informationen unter: www.berliner-wassertisch.net

Die Berliner Wassercharta ist einzusehen unter:

<http://berliner-wassertisch.net/assets/pdf/Presse/Berliner%20Wassercharta%20-%202013-09-05.pdf>

Autorin Ulrike von Wiesenau ist Pressesprecherin des Berliner Wassertisches und war maßgeblich am Entwurf der Kampagne des erfolgreichen Berliner Wasser-Volksentscheides beteiligt. Die Demokratie-Expertin berät Organisationen und Initiativen der direkten Demokratiebewegung bei Öffentlichkeitsarbeit und politischen Aktionen.